

Rassegna stampa del

27 Febbraio 2014



Pagamenti Pa. Le modifiche allo studio: certificazioni con obbligo di data

Crediti con bollino e garanzia per sbloccare 60 miliardi

Carmine Fotina
ROMA

Crediti con il "bollino" in tempi certi. È questo uno dei tasselli centrali del piano che il nuovo governo sta elaborando per arrivare allo sblocco totale dei debiti della pubblica amministrazione. Un'operazione che, a detta del premier Matteo Renzi, potrà liberare in 15 giorni quasi 60 miliardi incagliati. La base di partenza già c'è, il cosiddetto "piano Bassanini" parzialmente recepito da una norma durante il governo Letta (si veda Il Sole 24 Ore del 25 febbraio). Ma occorrerà emendarlo. L'idea che circola negli ambienti dell'esecutivo è un sistema vincolante di certificazione che metta le Pa debitrice di fronte a un bivio senza più scappatoie: il credito vantato dalle imprese o è contestato o è automaticamente certificato e computato sia nel debito pubblico sia nel Patto di stabilità interno al momento dell'ascadenza o comunque, nel caso di arretrati, entro tempi certi. Insomma, non dovrebbe essere più possibile per enti locali o Regioni evitare di indicare una data certa di pagamento nei certificati di credito.

A questo correttivo si affiancherebbe un nuovo intervento sul Patto di stabilità interno che dovrebbe facilitare in particolare l'accelerazione dei pagamenti relativi a debiti di parte capitale, consentendo anche di regolarizzare il flusso per debiti successivi al 2012 e assolvere quindi alle obiezioni

sollevate dalla Ue sul mancato recepimento della direttiva 2011/7/UE (l'Italia deve rispondere entro il 10 marzo). Questo schema consentirebbe di attivare, come ultima istanza, la Cassa depositi e prestiti. Sui debiti scaduti e certificati verrebbe messa la garanzia dello Stato, a quel punto le banche sarebbero più propense ad anticipare le fatture alle imprese applicando uno sconto limitato. Le Pa, diventate debitrice delle banche, negozierebbero

IPOTESI TITOLI DI STATO

Per le spese correnti possibili deroghe al Patto sugli avanzi di amministrazione

Per gli investimenti resta l'opzione di emettere bond

la ristrutturazione del credito su più anni. Ma nel caso di morosità, il credito garantito dallo Stato potrebbe passare alla Cdp che potrebbe provvedere a una ristrutturazione su un periodo più lungo, facendo perno sulla delegazione di pagamento. Non solo: la Cdp potrebbe impiegare i crediti come collaterale per reperire liquidità dalla Bce.

Sulle cifre, va sottolineato, occorrerebbe innanzitutto un'operazione di chiarezza sulla quale fino ad oggi tutti i tentativi sono andati falliti. I dati certi sono molto scarni e limitati ai debiti accumulati al 31 dicembre 2012: 22,4 miliardi sui 27 pre-

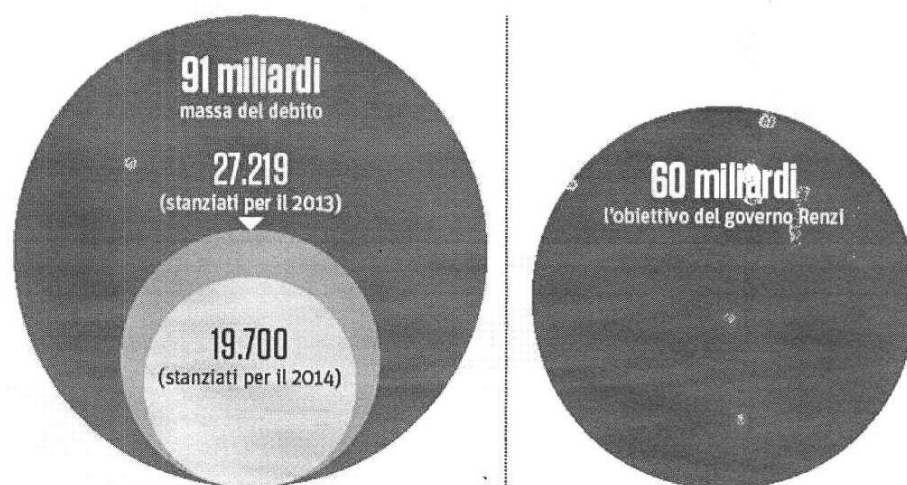
visti per il 2013 dal Dl 35/2013 sono stati già pagati, altri 20 sono già programmati per il 2014 e al ministero dell'Economia avrebbero anche già avviato l'iter. I 60 miliardi citati da Renzi potrebbero, ma il condizionale è ancora d'obbligo, esaurire tutto lo stock. Ottanta miliardi o poco più, considerando anche il ritardo accumulato a partire dal 2013, potrebbero essere una stima verosimile sebbene, all'interno della Ragioneria dello Stato, esista una corrente di pensiero che posiziona l'asticella molto più in basso, intorno ai 50-60 miliardi totali.

Impossibile arrivare a un censimento certo senza una certificazione a prova di bomba. La ritrosia delle Pa locali a certificare è probabilmente legata all'emersione di debito che si rivelerebbe ingestibile con gli attuali vincoli del Patto di stabilità. Uno dei correttivi possibili è una deroga "strutturale" al Patto, e non limitata alle tranche del Dl 35, per consentire alle Pa di impiegare avanzi di amministrazione o altra liquidità disponibile per saldare gli arretrati, limitatamente ai debiti di parte corrente perché questi non impattano sul deficit dell'anno. Resterebbe il problema dei debiti di parte capitale, ma su questa voce si potrebbe tentare di riattualizzare l'idea introdotta e mai attuata dal governo Monti di emettere titoli di Stato finalizzati per coprire parte dei pagamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I pagamenti arretrati

Confronto tra lo stock di debiti arretrati secondo le stime 2011 della Bankitalia, le risorse già stanziati dai governi Letta e Monti e l'obiettivo dichiarato del governo Renzi



Allo studio. La modifica al Dl 76 riporterebbe la proposta Bassanini-Messori all'origine

Con il ruolo allargato della Cdp le banche acquisteranno i crediti

ROMA

Il nuovo ruolo che il premier Matteo Renzi sta valutando di conferire alla Cassa depositi e prestiti per il pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione dovrebbe passare attraverso una modifica al decreto legge 76 del giugno scorso. Quel decreto aveva trasformato in legge la proposta avanzata di Franco Bassanini, presidente di Cdp, e dell'economista Marcello Messori, per smobilizzare subito le risorse senza avere un impatto sul rapporto deficit-Pil, seppure comportando un aumento contabile del debito pubblico. Quel decreto aveva però recepito a macchia di leopardo quella proposta, tagliando alcune parti e modificandone altre: il risultato è che la norma è divenuta del tutto inefficace.

In realtà in quel meccanismo il ruolo della Cdp è più defilato, mentre è più rilevante quello che avrebbero dovuto avere le banche, chiamate come previsto dalla norma a rilevare i debiti dalle imprese (con uno sconto che però è stato cristallizzato non oltre il 2% dalla legge, inges-

sando la procedura) tutelate da una garanzia statale sui quei crediti che avrebbe mitigato ai fini di Basilea2 gli effetti degli acquisti sul patrimonio. Gli istituti di credito possono poi ristrutturare quei debiti con la Pa, dilazionandoli su 5 anni.

Il passaggio che il decreto non ha recepito - e che il neo premier potrebbe ripristinare - è la possibilità conferita alle banche di cedere il credito, nel caso in cui le amministrazioni si rivelassero inadempienti, alla Cdp (con un limite annuo di 3/5 miliardi) attribuendo alla stessa per legge la garanzia riconosciuta sui mutui (la cosiddetta delegazione di pagamento a valere sulle imposte). L'introduzione nella norma del ruolo della Cassa sarebbe un rafforzativo dell'intero meccanismo. Mal'ingranaggio che ha reso inefficace la norma è l'inattuazione della garanzia sussidiaria dello Stato sui debiti di parte corrente della Pa. Nel decreto 76 l'attuazione della garanzia si complica in un percorso accidentato: viene istituito un fondo per la copertura degli oneri connessi al rilascio delle garanzie e il Teso-

ro viene chiamato a emanare, entro 60 giorni dalla conversione del provvedimento, un decreto ministeriale che definisca le modalità di attuazione della disposizione e di escussione della garanzia. Infine, la garanzia diviene efficace al momento in cui vengono individuate le risorse da destinare al fondo di cui sopra. Quel decreto attuativo non è mai stato emanato: è abbastanza facile immaginare che la Ragioneria abbia alzato le barricate di fronte alla necessità di trovare la copertura finanziaria. Per gli estensori della proposta è una complicazione inutile: la garanzia è immediatamente efficace e la copertura non serve perché si tratta di una garanzia del pagamento di debiti già contabilizzati nel debito pubblico (questa contabilizzazione è la premessa per il funzionamento dell'intero impianto). Bisognerà capire come Renzi possa superare il nient delle strutture tecniche del Tesoro. Il nuovo ministro Pier Carlo Padoa-Schioppa ha già fatto sapere che servono approfondimenti.

L. Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano. In tutto 2-2,5 miliardi: altri 850 milioni da mutui Cdp più 1 miliardo incagliato

Per le scuole subito 500 milioni I sindaci faranno i commissari

Giorgio Santilli

ROMA

Si partirà con l'avvio immediato dei 450-500 milioni messi a disposizione dal decreto del fare, per cui i comuni hanno presentato già progetti per oltre un miliardo di euro. Si sceglieranno i lavori considerati cantierabili e più urgenti in termini di sicurezza. Ma per il «programma straordinario scuole» voluto fortemente da Matteo Renzi come segno della rinascita del Paese il governo cercherà di attivare in tempi rapidissimi anche 850 milioni di mutui Cdp e Bei già previsti dal decreto legge 104 e un altro miliardo di fondi incagliati da precedenti piani di edilizia scolastica.

In tutto 2-2,5 miliardi che daranno spessore al programma annunciato dal premier, sempre che il governo sia capace di attivare effettivamente le risorse. L'ipotesi è di potenziare la prima tranche del piano, che porterà ai lavori tra il 15 giugno e il 15 settembre, almeno con una quota di queste risorse aggiuntive. Anche per i 450 milioni di partenza, per altro, si devono mettere a punto diversi aspetti perché se 150 milioni sono stati già messi a disposizione dalla Ragioneria, altri 300 dovranno arrivare dall'Inail, con una formula che è ancora allo studio.

Quello finanziario non è, però, l'unico problema che il governo dovrà affrontare per far decollare effettivamente i progetti di edilizia scolastica: nei dieci anni che vanno dal 2004 al 2013 poco è effettivamente partito a

dispetto di tanti annunci fatti, e le risorse bloccate fra numerosi e sparpagliati piani centrali e locali ammontano a 2,5 miliardi (si veda Il Sole-24 Ore di ieri).

Un nodo decisivo per la riuscita stessa del programma sarà quello del coordinamento delle competenze: anzitutto, all'interno del governo, perché da anni i ministeri si fanno una guerra di competenze che anche Enrico Letta aveva tentato di affrontare istituendo una «cabina di regia» a Palazzo Chigi; e poi sul territorio perché, al solito, la giungla delle sovrapposizioni e delle autorizzazioni blocca l'avvio concreto dei cantieri anche quando i progetti sono disponibili.

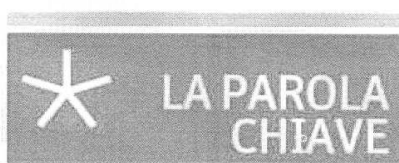
Su questo secondo punto, il governo ha già un provvedimento pronto: l'ipotesi è quella di af-

fidare poteri da commissario governativo ai sindaci sul modello adottato in Emilia-Romagna dopo il terremoto. Sul punto del coordinamento dei poteri, l'orientamento di Renzi sarebbe di affidare il programma alle competenze del ministro dell'Istruzione. Una soluzione che secondo molti sarebbe un passo indietro.

A mettere in guardia il premier è, per esempio, il presidente dei costruttori dell'Ance, Paolo Buzzetti. «Abbiamo subito apprezzato il programma annunciato dal governo -- dice -- ma mettiamo in guardia il presidente del Consiglio sulla ripartizione delle competenze perché affidare il piano a un solo ministro lo mette seriamente a rischio. È la storia che abbiamo già visto in passato. L'unica cabina di regia capace di avviare effettivamente il programma è quella coordinata direttamente da Palazzo Chigi». La preoccupazione è per le gelosie esistenti fra i ministeri di spesa, ma anche forse sul ruolo del ministro dell'Economia.

Un'altra questione, posta dall'Ance insieme a Legambiente e al Consiglio nazionale degli architetti, sulla base di un puntuale studio fatto dal Cresme, riguarda le priorità nella selezione dei progetti da finanziare. Per queste organizzazioni si dovrebbe puntare -- oltre che sulla sicurezza -- sul recupero di efficienza energetica. Il Cresme stima che con un investimento di 3,6 miliardi si abbatterebbe la bolletta energetica del 13,6%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Modello emiliano

● In Emilia Romagna nei tre mesi successivi al terremoto del 2012 sono state costruite 58 nuove scuole. Sindaci e presidenti di Provincia hanno avuto poteri straordinari, in qualità di commissari governativi per l'edilizia scolastica.

Montante e Lo Bello: da qui spinta al Paese

■ Far ripartire l'Italia dal rilancio del Mezzogiorno. Attraverso il superamento dei vincoli della burocrazia e con una sinergia tra imprese e istituzioni. Per Antonello Montante, delegato Confindustria per la legalità, e Ivan Lo Bello, vicepresidente di Confindustria per l'Education, la nascita del Distretto del SudEst - avvenuta a Catania ieri con la visita del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano - è stata l'occasione per fare il punto sulle strategie a favore del Mezzogiorno. «La nascita del Distretto del SudEst in Sicilia - ha detto Montante - è un esempio di come il Mezzogiorno sia pronto a rimettersi in gioco per dare una nuova spinta al Paese. Fare squadra, oggi, è un imperativo per poter

valorizzare le risorse a disposizione e, soprattutto, utilizzare al meglio i fondi europei». Rivolgendosi al capo dello Stato, Lo Bello ha detto: «Grazie per quanto ha fatto per il nostro Paese. Se oggi pur con prudenza guardiamo ad una ripresa, lo dobbiamo a lei, alle sue scelte, all'autorevolezza e al coraggio con cui ha affrontato questa tempesta». Poi Lo Bello ha aggiunto: «Vogliamo relegare ai margini la vecchia cultura assistenziale e clientelare. Per la prima volta questi territori stanno insieme non per inseguire un bando pubblico o rispettare requisiti formali ma per lanciare una sfida culturale al settore pubblico e al mondo dell'impresa e del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVENTO

Camere di commercio: ecco perché servono

di Ferruccio Dardanello

Il dibattito che si è aperto nel Paese sui temi della semplificazione e del lavoro, ha visto coinvolgere le camere di commercio con osservazioni apparse - in alcuni casi - non fondate sull'effettiva conoscenza del lavoro che esse svolgono e dei risultati che ne derivano alle imprese e al mercato.

Senza dubbio, il peso della burocrazia su cittadini e imprese rende bene la cifra della crisi in cui ci troviamo e, soprattutto, indica qual è la via da seguire per uscirne. Rendere la pubblica amministrazione un corpo realmente al servizio di tutti gli italiani e usare le straordinarie possibilità offerte dalle tecnologie della rete per risparmiare tempo e risorse che, oggi, non possiamo assolutamente permetterci di sprecare in file, spostamenti urbani, contenziosi giudiziari, duplicazioni di procedure.

Proprio per questo credo sia necessario intervenire per rivendicare le cose che facciamo. E per ribadire - senza intenzioni polemiche, ma con la necessaria fermezza - che il sistema camerale, nelle indagini sui livelli di soddisfazione di imprese e professionisti, ottiene costantemente valutazioni che lo pongono ai vertici delle classifiche di efficienza fra gli enti pubblici. Un sistema che, con investimenti ingenti negli ultimi quarant'anni ha accumulato competenze organizzative e tecnologiche di eccellenza, mettendole al servizio del Paese.

Su alcuni giornali le camere sono apparse negli ultimi tempi come depositarie del solo Registro delle imprese, uno strumento certo prezioso e indispensabile, fra l'altro, per l'autorità giudiziaria e le forze dell'ordine che accedono al Registro milioni di volte ogni anno. Ma altrettanto importanti sono, ad esempio, la funzione di tutela del made in Italy, la promozione delle economie locali, lo sviluppo della giustizia alternativa, il sostegno al sistema dei consorzi fidi per non far mancare alle Pmi l'ossigeno del credito.

Azioni che si sostanziano in cifre rilevanti: oltre 85 milioni di euro l'anno per sostenere i confidi; 40 milioni tra visure, bilanci e altri documenti estratti dal Registro informatico delle imprese, il più avanzato in Europa; più di 150 mila pratiche evase online dai 3.000 Sportelli unici per le attività produttive (i Suap) che oltre un terzo dei comuni italiani hanno delegato proprio alle camere di commercio; una procedura telematica unica - ComUnica -

che ha realizzato il sogno di far partire l'attività di un'impresa realmente in un solo giorno, risparmiando agli imprenditori il "pellegrinaggio" tra quattro diversi enti pubblici; una costante assistenza alle imprese che puntano all'export, con 400 missioni commerciali organizzate su richiesta delle filiere produttive ed in accordo con ministeri competenti ed Ice; oltre 42 mila conciliazioni gestite in favore di imprese e consumatori, risolte con un decimo dei costi di un procedimento ordinario (pari ad un risparmio complessivo di 130 milioni di euro per le parti che hanno scelto di conciliare) e con un taglio in termini di risparmi rispetto ai tempi della giu-

LA REVISIONE POSSIBILE

Il sistema camerale può essere migliorato ma non è burocratico e non si limita al solo Registro delle imprese

stizia civile che se non è possibile quantificare, dovrebbe lasciare chiunque di stucco: da 1.280 a 46 giorni in media.

In questi anni le camere di commercio sono state ripetutamente chiamate dal governo - da tutti i governi, di qualsiasi colore politico - a svolgere compiti crescenti in tanti ambiti. Ed è per questo che ci hanno definito spesso motori di sviluppo dei territori e strumento indispensabile per la semplificazione burocratica.

Quello camerale è un sistema certamente migliorabile ma che oggi funziona e può dare molte risposte al mondo delle imprese. Sicuramente, viste le mutate esigenze delle imprese, sarà utile rivedere quegli aspetti che possano valorizzarne al meglio le potenzialità al servizio del Paese.

Presidente Unioncamere
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMERE IN CIFRE

85 milioni

Ai Confidi

Le camere di commercio hanno sostenuto i consorzi fidi con interventi quantificabili in 85 milioni di euro

150 mila

Pratiche evase

Superano quota 150 mila le pratiche evase online dai 3 mila Suap (sportelli unici per le attività produttive)

Ambiente. I nuovi termini

Sistri ancora a doppio binario

Paola Ficco

■ Con l'approvazione definitiva del Milleproroghe al Senato è stata confermata fino al 31 dicembre 2014 l'estensione del periodo di moratoria per le sanzioni del Sistri (Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti) e il proseguimento della sua convivenza con le tradizionali scritture cartacee.

Nessuna proroga, dunque, per la partenza della seconda fase di operatività del sistema di tracciamento elettronico dei rifiuti che rimane confermata a lunedì 3 marzo 2014 (si veda «Il Sole 24 Ore» del 24 febbraio).

Nell'articolo 10 del Milleproroghe, in materia di "ambiente", per il Sistri ci si limita a spostare: ■ dal 31 luglio al 31 dicembre 2014 il termine entro il quale tracciare i rifiuti anche con registri e formulari di carta, oltre che con le

procedure informatiche Sistri; ■ dal 1° agosto 2014 al 1° gennaio 2015 il termine a decorrere dal quale troveranno applicazione le sanzioni di cui agli articoli 260-bis e 260-ter, Dlgs 152/2006 previste per il Sistri.

Quindi, anche dopo l'approvazione definitiva del Milleproroghe da lunedì prossimo l'obbligo di Sistri scatterà per enti e imprese che sono:

- produttori iniziali di rifiuti speciali pericolosi;
- produttori iniziali di rifiuti speciali pericolosi che effettua-

LA CONFERMA

Il sistema di tracciabilità elettronica partirà lunedì per i produttori speciali di rifiuti pericolosi e per i trasportatori

no la sola attività di stoccaggio (R13 o D15);

- trasportatori di rifiuti speciali pericolosi da loro stessi prodotti (articolo 212, commi 5 e 8, Dlgs 152/2006).

Per la sola Regione Campania, si aggiungono i Comuni e le imprese di trasporto di rifiuti urbani.

Invece, i gestori di rifiuti speciali pericolosi sono già partiti il 1° ottobre 2013.

Tutti questi soggetti, dunque, dovranno iniziare o continuare a utilizzare i dispositivi elettronici previsti dal Sistri (chiavetta Usb e black box). Fino alla fine dell'anno si applicheranno le regole e le sanzioni relative all'invio del Mud (Modello unico di dichiarazione ambientale), alla compilazione, tenuta e conservazione dei formulari e dei registri di carico e scarico in omaggio alle rego-

le previgenti rispetto alle modifiche apportate dal Dlgs 205/2010.

Entro il prossimo 30 aprile sarà necessario provvedere al pagamento del contributo Sistri per il 2014.

Se i produttori obbligati da lunedì 3 marzo non sono ancora in possesso delle chiavette Usb, dovranno avviare i rifiuti pericolosi a smaltimento o recupero, comunicando i dati al trasportatore e custodendo le copie della scheda Sistri area movimentazione insieme alle copie del formulario (tutte consegnate dal trasportatore).

L'articolo 10 del Milleproroghe sposta al 31 dicembre 2014 anche la possibilità di conferire in discarica rifiuti speciali e urbani con potere calorifico inferiore superiore a 13.000 kJ/kg. Inoltre, slitta al 30 giugno 2014 il termine entro il quale gli impianti di compostaggio italiani possono aumentare la propria capacità autorizzata sino all'8% per accettare i rifiuti umidi della Campania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFRASTRUTTURE

Ciucci (Anas) «Sulla Ct-Rg questione di pochi mesi»

Appena conclusa la cerimonia per la firma in Comune del Distretto Sud-Est l'Ad dell'Anas, Pietro Ciucci esce dal portone laterale del palazzo degli Elefanti dopo essersi incontrato con l'imprenditore Mimmo Costanzo, della Tecnis che sarà presto impegnata nei lavori della Catania-Ragusa. E la prima domanda riguarda proprio l'autostrada tra il capoluogo etneo e gli iblei. «Noi - risponde Ciucci - abbiamo avviato l'opera in project financing e trasferito già al ministero delle Infrastrutture gli esiti della gara. Nelle prossime settimane, quindi, verrà firmata l'aggiudicazione definitiva all'Ati (associazione temporanea d'imprese) che ha vinto l'appalto e quindi si darà il via libera all'opera».

Quali saranno i tempi?

«Saranno i tempi della progettazione definitiva e poi dell'avvio dei cantieri. Si partirà tra qualche mese».

Si parla ancora di ponte sullo Stretto. E sulla Reggio-Salerno a che



PIETRO CIUCCI
presidente
dell'Anas

«Presto verrà firmata l'aggiudicazione definitiva all'Ati vincitrice»

punto siete?

«La Reggio-Salerno è molto avanti nella sua realizzazione. Ormai in questi mesi completeremo gli ultimi cantieri in corso, compreso il tratto di Lagonegro. Ieri è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale l'avvio della gara di un altro lotto di 58 km che mancano all'ammodernamento. E' un'opera da 300 milioni di investimento che riguarderà il tratto vicino Cosenza. Quanto al ponte sullo stretto si tratta di uno straordinario progetto tecnicamente testato. Il governo, a cui spettano le decisioni su ciò che è prioritario per il Paese, ha deciso di non procedere alla sua realizzazione. E' un dispiacere e un rammarico. Tanti anni di lavoro e anche investimenti significativi che rischiano di andare in fumo».

Riformulerete al governo Renzi la richiesta di riaprire l'iter dell'opera?

«In questo momento posso solo esprimere un auspicio perché sono fermamente convinto che il Ponte sia una straordinaria opera e un'occasione per la modernizzazione della rete infrastrutturale meridionale. Non posso, quindi, che augurarmi che nel medio futuro il progetto venga riavviato. Sarebbe anche un segnale importante per un Paese che è uscito da una situazione di difficoltà e che può investire con lungimiranza sul futuro».

G. BON.

Al via le diciotto Zfu della Sicilia vantaggi per piccole e micro imprese

Per le domande c'è tempo dalle ore 12 del 5 marzo alle ore 12 del 23 maggio. La procedura non è a sportello e il Ministero invita le imprese a non avere fretta per evitare errori di compilazione

Le zone franche urbane sono state istituite dall'articolo 1, commi 340 e ss., della legge finanziaria per il 2007 (legge n. 296/2006), che ha previsto la concessione di agevolazioni fiscali e contributive in favore delle piccole e micro imprese localizzate in territori caratterizzati da fenomeni di degrado sociale e urbano individuati dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), su proposta del Ministro dello sviluppo economico, tenendo conto di specifici parametri socio-economici.

Successivamente, l'articolo 37 del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, ha previsto la possibilità di utilizzare le risorse riprogrammate del Piano di azione e coesione (PAC) ed eventuali ulteriori risorse regionali per finanziare le suddette agevolazioni in favore delle imprese di micro e piccola dimensione localizzate nelle zone urbane ricadenti nelle Regioni dell'Obiettivo Convergenza ammesse e finanziate dalla delibera CIPE n. 14 del 2009 (per la Sicilia Catania, Erice, Gela), nonché in quelle dichiarate ammissibili nella relazione istruttoria allegata alla suddetta delibera (per la Sicilia Acì Catena, Acireale, Barcellona Pozzo di Gotto, Giare, Messina, Sciacca, Termini Imerese, Trapani).

Inoltre la Regione Siciliana con l'articolo 67 della legge n. 11 del 12 maggio 2012 ha previsto l'istituzione di ulteriori Zone Franche Urbane, individuate secondo i criteri definiti dalla delibera CIPE n. 5 del 2008 e dalla circolare del Ministero dello sviluppo economico n. 14180 del 26 giugno 2008 (Bagheria, Enna, Palermo-porto, Palermo-Brancaccio e Vittoria).

La legge di stabilità per il 2014 (articolo 1, comma 319 della legge 27 dicembre 2013 n. 147) ha disposto, infine, l'estensione delle agevolazioni anche alle micro e piccole imprese localizzate nella zona franca urbana del comune di Lampedusa e Linosa, istituita dall'articolo 23, comma 45, del decreto legge n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011.

In attuazione del citato articolo 37 del decreto legge n. 179 del 2012, è stato adottato il decreto del Ministro dello sviluppo

economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, del 10 aprile 2013, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 161 dell'11 luglio 2013, che ha stabilito condizioni, limiti, modalità e termini di decorrenza delle agevolazioni fiscali e contributive.

In data 23 gennaio 2014 è stato adottato il decreto direttoriale che ha approvato il bando attuativo per la concessione delle agevolazioni.

Le risorse finanziarie a disposizione sono le seguenti:

- 147.000.000 mln di euro, individuate nel paragrafo 3.1. del "Piano Azione Coesione: terza e ultima riprogrammazione" nell'ambito delle misure anticicliche;
- 37.752.861,13 mln di euro di competenza della Regione Siciliana, che integrano lo stanziamento previsto dal PAC.

La ripartizione delle risorse per ciascuna Zona franca urbana (vedi tabella allegata al decreto direttoriale del Ministero dello sviluppo economico n. 124 del 23 gen-

naio 2014) è stata effettuata dal Ministero sulla base dei criteri di riparto delle risorse disponibili indicati nella delibera CIPE n. 14/2009.

I destinatari delle agevolazioni

Possono beneficiare delle agevolazioni le imprese che siano in possesso dei seguenti requisiti:

- a) siano di micro e piccola dimensione;
- b) siano già costituite alla data di presentazione dell'istanza e regolarmente iscritte al Registro delle imprese;
- c) svolgano la propria attività, all'interno della ZFU;
- d) si trovino nel pieno e libero esercizio dei propri diritti;
- e) non siano in liquidazione volontaria o sottoposte a procedure concorsuali.

Inoltre, qualora si tratti di imprese che svolgono attività non sedentaria è necessario, alternativamente, che:

- a) presso l'ufficio o locale all'interno della ZFU sia impiegato almeno un lavoratore dipendente a tempo pieno o parziale che vi svolga la totalità delle ore lavorative;
- b) l'impresa realizzi almeno il 25% del proprio volume di affari da operazioni effettuate all'interno della ZFU.

Per "microimprese" si intendono le imprese che hanno meno di 10 occupati e un fatturato annuo oppure un totale di bilancio annuo, inferiore ai 2 milioni di euro;

per "piccole imprese" si intendono le imprese che hanno meno di 50 occupati e un fatturato annuo oppure un totale di bilancio, non superiore a 10 milioni di euro.

E' necessario che le imprese abbiano un ufficio o un locale destinato all'attività, anche amministrativa, all'interno del territorio di riferimento, regolarmente segnalato alla competente Camera di commercio e risultante dal relativo certificato camerale (quindi non indispensabile che nella zona franca sia localizzata anche la sede legale).

**Per ulteriori
dettagli sulle 18
zone franche
urbane della Sicilia
consultare il sito
www.mise.gov.it
E' importante
conoscere i confini
della Zfu per la
quale chiedere le
agevolazioni
previste dalla
legge**

ESENZIONE DALLE IMPOSTE SUI REDDITI

Il reddito derivante dallo svolgimento dell'attività svolta dall'impresa all'interno del territorio della ZFU, fino a concorrenza dell'importo di 100.000 euro per ciascun periodo di imposta, è esente dalle imposte sui redditi a decorrere dal periodo di imposta di accoglimento della istanza di agevolazione, nei limiti delle seguenti percentuali:

- A) 100%, per i primi cinque periodi di imposta;
- B) 60%, per i periodi di imposta dal sesto al decimo;
- C) 40%, per i periodi di imposta undicesimo e dodicesimo;
- D) 20%, per i periodi di imposta tredicesimo e quattordicesimo.

Il suddetto limite di 100.000 euro è maggiorato, per ciascuno dei periodi di imposta considerati, di un importo pari a 5.000 euro, ragguagliato ad anno per ogni nuovo dipendente assunto a tempo indeterminato che sia residente nel territorio della ZFU e che nello stesso territorio svolga la propria attività lavorativa. A tal fine rilevano le nuove assunzioni che costituiscono un incremento del numero di dipendenti assunti con contratto a tempo indeterminato, sia a tempo pieno che parziale, rispetto al numero dei lavoratori già assunti con la medesima tipologia di contratto alla data di chiusura del periodo di imposta precedente a quello di decorrenza dell'esenzione.

ESENZIONE DALL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITÀ

Il valore della produzione netta è esente dall'imposta regionale sulle attività produttive per ciascuno dei primi cinque periodi di imposta decorrenti da quello di accoglimento dell'istanza, entro il limite di euro 300.000.

ESENZIONE DALL'IMPOSTA MUNICIPALE PROPRIA

Gli immobili siti nella ZFU, posseduti e utilizzati dai beneficiari per l'esercizio dell'attività economica sono esenti dall'imposta municipale propria per i primi quattro anni a decorrere dal periodo di imposta di accoglimento della istanza.

ESONERO DAL VERSAMENTO DEI CONTRIBUTI

È riconosciuto l'esonero dal versamento dei contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente per i contratti a tempo indeterminato ovvero a tempo determinato di durata non inferiore a 12 mesi, nei limiti del massimale di retribuzione fissato dall'articolo 1, comma 1, del decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali 1° dicembre 2009. Condizione indispensabile per beneficiare dell'agevolazione è che almeno il 30% degli occupati risieda nel territorio in cui ricade la ZFU. L'esonero è concesso nelle seguenti percentuali:

- A) 100% per i primi cinque anni;
- B) 60% per gli anni dal sesto al decimo;
- C) 40% per gli anni undicesimo e dodicesimo;
- D) 20% per gli anni tredicesimo e quattordicesimo.

INTENSITÀ DELLE AGEVOLAZIONI

Le agevolazioni sono concesse ai sensi e nei limiti di quanto previsto dall'articolo 2, comma 2, del Regolamento CE n. 1998/2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato sugli aiuti di importanza minore (de minimis). Pertanto, ciascun soggetto può beneficiare delle agevolazioni previste fino al limite massimo di 200.000 euro ovvero di 100.000 euro nel caso di imprese attive nel settore del trasporto su strada, tenuto conto di eventuali ulteriori agevolazioni già ottenute dall'impresa a titolo di de minimis nell'esercizio finanziario in corso alla data di presentazione dell'istanza e nei due esercizi finanziari precedenti.

MODALITÀ DI FRUIZIONE DELLE AGEVOLAZIONI

Le agevolazioni sono fruite mediante riduzione dei versamenti da effettuarsi con il modello di pagamento F24 da presentare esclusivamente attraverso i servizi telematici messi a disposizione dall'Agenzia delle entrate, pena lo scarto dell'operazione di versamento, secondo modalità e termini definiti con provvedimento del Direttore della medesima Agenzia.

L'importo dell'agevolazione è calcolato in modo proporzionale sulla base del rapporto tra l'ammontare del risparmio d'imposta e contributivo complessivamente richiesto dalla imprese istanti.

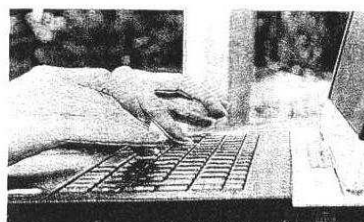
MODALITÀ E TERMINI PER PRESENTARE LE ISTANZE

Le istanze devono essere compilate in modalità telematica sulla base di un facsimile predisposto dal Ministero, firmate digitalmente e trasmesse, con i relativi allegati, esclusivamente tramite la procedura informatica accessibile dalla sezione "ZFU Convergenza e Carbonia Iglesias" del sito Internet del Ministero dello sviluppo economico (www.mise.gov.it).

L'accesso alla procedura informatica prevede:

- l'identificazione dell'impresa tramite codice fiscale;
- l'autenticazione tramite credenziali informatiche inviate all'indirizzo di posta elettronica certificata (PEC) dell'impresa, come risultante dal Registro delle Imprese.

Le istanze possono essere presentate a decorrere dalle ore 12:00 del 5 marzo 2014 e sino alle ore 12:00 del 23 maggio 2014.

**LA PROCEDURA E I TEMPI DI PRESENTAZIONE**

La procedura non è a sportello, quindi l'ordine temporale di presentazione delle istanze non determina alcun vantaggio né penalizzazione nell'iter di trattamento delle stesse. Ai fini dell'attribuzione delle agevolazioni, le istanze presentate nel primo giorno utile saranno trattate alla stessa stregua di quelle presentate fino all'ultimo giorno. Il Ministero, pertanto, invita le imprese interessate a non affrettare i tempi per l'invio dell'istanza, anche al fine di evitare errori nella compilazione della stessa. La durata di ottanta giorni è stata determinata al fine di consentire alle imprese destinatarie delle agevolazioni la possibilità di fruire dell'esenzione dall'imposta sui redditi per il periodo fiscale 2014 già a decorrere dalla prossima scadenza fiscale di giugno 2014.

Le istanze pervenute fuori dai termini, iniziale e finale, così come le istanze redatte o inviate con modalità difformi non saranno prese in considerazione. Nell'ambito della procedura informatica, l'impresa avrà accesso alla specifica sezione relativa alla Zona franca urbana di interesse, dove saranno riportate le informazioni inerenti le risorse finanziarie disponibili, le riserve finanziarie di scopo attivate e le relative risorse dedicate nonché l'elenco delle sezioni censuarie che individuano l'area della Zona franca urbana.

IL GARANTE: GAP SUI COSTI AFFRONTATI DALLE AZIENDE ITALIANE RISPETTO AI PAESI UE

Il 2013 annus horribilis per le Pmi

ROMA. Un anno "pesantissimo, il 2013, per le micro, piccole e medie imprese italiane. Il saldo tra iscrizioni e cessazioni è stato il peggiore degli ultimi 10 anni. L'analisi del Garante delle Pmi Giuseppe Tripoli, nella Relazione annuale inviata al presidente del Consiglio, traccia un quadro drammatico degli effetti della crisi sulla "spina dorsale" dell'economia del Paese. Nel 2013, a fronte di 1.053 imprese nate al giorno, 1.018 hanno chiuso i battenti. Le Pmi scontano un gap crescente sui costi di accesso al credito, energia e trasporti rispetto al sistema delle imprese dei principali Paesi competitor europei. In tema di credit crunch, il Garante stima costi per 160 punti percentuali superiori a quelli di una Pmi concorrente francese o tedesca (per esempio +20% il costo energetico rispetto alla me-

dia Ue). Quanto ai costi di logistica, pesano annualmente per 12 miliardi di euro sul sistema micro-Pmi. "Questi sono solo alcuni degli indicatori della gravità della situazione" afferma Tripoli. Su oltre 4,4 milioni di imprese extraagricole, il 99,9% è costituito da micro Pmi e di queste la quasi totalità (95%) rientra nella dimensione di micro impresa. Nelle micro Pmi italiane trova impiego l'81% dell'occupazione totale e si produce il 71,3% del valore aggiunto. Rilevante è anche il loro contributo in termini di export (il 54% del totale). Le imprese di dimensione media in Italia sono appena lo 0,5% del totale, mentre la grande dimensione incide solo per lo 0,1%. "La lunga recessione ha portato a una lenta trasformazione del tessuto imprenditoriale del Paese" scrive ancora Garante. Dal 2008 al 2013 oltre



IL GARANTE GIUSEPPE TRIPOLI

2,1 milioni di imprese hanno cessato l'attività e ogni anno si è registrata una lenta e costante erosione dei soldi. Il 2013 è stato quello con il saldo tra imprese iscritte e cessate peggiore degli ultimi dieci anni (+12.681). Peggiore persino dei risultati del 2009 e 2012. L'artigiano e il "made in Italy", ne escono in ginocchio per il quinto anno consecutivo. "Il perdurare della crisi sta infatti stremando, pesantemente e in misura crescente, la capacità di tenuta di questo settore" scrive il Garante. Industria, costruzioni e trasporti-magazzinaggio i settori più colpiti. Viceversa, sono leggermente cresciute le imprese del commercio, che operano nei settori alloggi, ristorazione e servizi di supporto alle imprese (che includono noleggio e agenzie di viaggio).

PAOLA BARBETTI

il futuro urbanistico

Piani. Attenzione focalizzata sulla variante al piano regolatore generale e alle norme per il centro storico

Esodo. «Frenare la fuga dei residenti o i vecchi quartieri resteranno destinati al degrado sociale e urbanistico»

«Prg, parliamone e partiamo»

Appello. Documento del secondo circolo del Pd invita al confronto per uscire dall'impasse

MICHELE BARBAGALLO

Riflettere sul futuro urbanistico della città. Mira a questo obiettivo il documento programmatico che è stato predisposto dal secondo circolo del Partito democratico di Ragusa e che vuole aprire un dibattito politico sia all'interno del partito che soprattutto all'esterno, coinvolgendo anche le altre forze politiche. Il documento è stato per il momento consegnato ai consiglieri comunali del Pd, Giorgio Massari e Mario D'Asta, ma appunto vuol essere l'inizio di un dibattito così come si era deciso di una recente assemblea del secondo circolo del Pd, il circolo presieduto da Mimmo Barone. L'attenzione viene focalizzata sulla variante generale al piano regolatore generale di Ragusa e sulle rettifiche alle norme di attuazione del piano particolareggiato del centro storico.

"L'urgenza di adottare la variante generale all'attuale Prg deriva essenzialmente da due ragioni - spiega Mimmo Barone - La prima è correlata alla decadenza dei vincoli di carattere espropriativo, previsti dallo strumento urbanistico, per effetto dell'inutile decorso del periodo quinquennale di legge. Tale decadenza, produce, secondo la attuale legislazione, vari effetti negativi come la facoltà, concessa al proprietario, di ottenere, nell'ambito dell'area già vincolata, il permesso di costruire un edificio abitativo, sia pure di volume esiguo (0,03 mc./mq), tuttavia in grado di impegnare irreversibilmente l'area medesima. Ed ancora, il diritto del proprietario, in alternativa, di ottenere dal Tar sentenza di condanna del Comune ad adottare una variante singola del Prg, per

LEGGE PER IBLA, ARRIVA UN MILIONE. m. b.)

Un milione di euro proveniente dalla legge 61/81 sarà immesso nel circuito economico della città di Ragusa. A questi vanno aggiunte altre risorse per quasi due milioni di euro che arriveranno direttamente dagli investimenti privati. Si rendono infatti disponibili, con il via libera da parte dell'amministrazione comunale, le somme che erano state destinate al contributo per la ristrutturazione esterna delle facciate e per la sistemazione degli interni degli immobili ricadenti nei centri storici di Ragusa. Gli stessi sono già inseriti nella graduatoria (visibile anche online) dallo scorso giugno. A darne notizia con soddisfazione è il gruppo consiliare del Movimento 5 Stelle.



Sopra, una veduta di Ragusa. A destra, il consigliere comunale del Partito democratico, Giorgio Massari

l'attribuzione all'area già vincolata, di una confacente destinazione urbanistico-edilizia. Inoltre c'è la necessità, ai fini della realizzazione di un'opera pubblica, per effetto del venir meno della dichiara-

zione di pubblica utilità, del dover ricorrere ad un più lungo iter amministrativo per la espropriazione dell'area già vincolata, con possibile elevazione della stessa indennità di espropriazione".

La seconda ragione, ricorda poi il secondo circolo del Pd, è correlata al fatto che il progetto di Prg, per effetto dei numerosissimi emendamenti apportati dal Consiglio comunale "aveva perso ogni carattere di uniformità e coerenza, tanto che, in sede di approvazione regionale, il relativo decreto dirigenziale del 2006 dell'assessorato Territorio ed Ambiente, oltre a disattendere numerosi emendamenti, aveva imposto l'obbligo al Comune di apportare numerosi adeguamenti, alcuni di semplice ed immediata applicazione, altri invece implicanti la necessità di adeguate ed approfondite modifiche".

C'è poi la questione del piano particolareggiato dei centri storici. Il Pd torna a ribadire che, se non si frena subito l'esodo degli abitanti, i relativi quartieri resteranno irrimediabilmente destinati a subire un crescente degrado sociale e soprattutto urbanistico-edilizio.



Napolitano battezza il Distretto del Sud-Est

Catania. Presenti alla firma anche i rappresentanti di Comune, Provincia e Camera di commercio di Ragusa

MICHELE BARBAGALLO

Anche i rappresentanti della Provincia regionale di Ragusa, del Comune di Ragusa e della Camera di Commercio iblea, ieri sono intervenuti a Catania per la nascita del Distretto Sud Est, tenuto a battesimo dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Ragusa, Catania e Siracusa diventano territori che andranno ad interagire tra loro ancor più di quanto è finora accaduto e lo faranno grazie al ruolo delle istituzioni coinvolge, ovvero Comuni, Province e Camere di Commercio, ma anche grazie al confronto con il tessuto imprenditoriale e con le associazioni di categoria. L'obiettivo dichiarato ieri alla presenza del presidente Napolitano, è quello di mettere assieme un territorio che conta l'80 per cento del Pil siciliano, due milioni di abitanti e vanta bellezze naturali, storiche ed architettoniche uniche al mondo. Il Distretto del Sud-Est della Sicilia da ieri è diventato una realtà davanti ad un



garante di eccezione come appunto il capo dello Stato. A presentare le finalità di questa nuova realtà che ha le potenzialità per dare un impulso straordinario alla crescita del territorio, c'erano anche il vicepresidente nazionale di Confindustria Ivan Lo Bello, il

manager internazionale Pasquale Pistorio e il presidente dell'Anas Pietro Ciucci. Il Distretto nasce da una felice intuizione dei nove enti pubblici, prendendo spunto dal lavoro già svolto dalle tre Camere di Commercio che tra l'altro a Ragusa, quando era

Il sindaco di Ragusa Federico Piccitto, in piedi a sinistra, con Lo Bello, Pistorio e Bianco

commissario Sebastiano Gurrieri, avevano siglato l'intesa per la collaborazione su macro-aree (per l'area iblea si era chiesto di intervenire sull'ampliamento dei parcheggi dell'aeroporto di Comiso, sulla rete ferroviaria e sulla bretella di collegamento con il porto di Pozzallo). Sarà uno strumento attraverso il quale le amministrazioni dei territori coinvolti potranno fare squadra per valorizzare le proprie risorse e per utilizzare al meglio i fondi comunitari, gli unici su cui è possibile contare per finanziare le infrastrutture necessarie allo sviluppo. La linea proposta dell'Unione Europea è, infatti, quella di finanziare direttamente grandi aree omogenee che contino tra uno e due milioni di abitanti. Per il Comune di Ragusa ha firmato il sindaco Federico Piccitto, per la Provincia, il commissario Carmela Elda Florenzo e per la Camera di Commercio di Ragusa, il commissario Roberto Rizzo. Soddisfazione per l'accordo anche da Enzo Taverniti, amministratore delegato Soaco.

CONTRATTO DI QUARTIERE. Il Caec avanza seicentomila euro dal Comune Ecco perché i lavori non partono

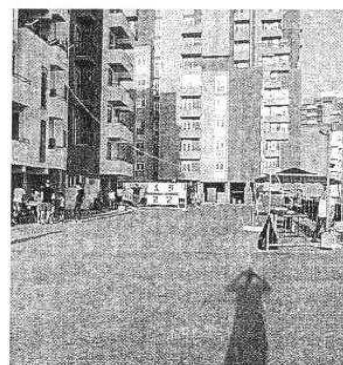
Finché il Comune non verserà nelle casse del Caec, il Consorzio artigiano edile di Comiso, i 600 mila euro di cui è in debito da mesi, non ci sarà speranza di veder riprendere i lavori del Contratto di Quartiere, a Treppiedi Nord, ma in ogni caso per il futuro sembrano non esserci rosee prospettive: "I lavori si sono fermati ad agosto scorso - ricorda Sebastiano Caggia del Caec -, perché dei 2,4 milioni di euro di lavori già effettuati, il Comune ci ha saldato solo 1,8 milioni di euro. Il progetto era nato con l'impegno al cofinanziamento di Regione, Comune e Iacp. I soldi della Regione sono man mano arrivati, ma sugli altri fronti la situazione è piuttosto critica, per que-

sto noi ci chiediamo dove andremo a parare. È vero che il Comune si è impegnato a prevedere in bilancio la propria quota, ma la mancanza di liquidità fa sì che ci siano questi ritardi nei pagamenti. Ben più complessa è la situazione sul fronte dello Iacp". Se il Comune si è infatti impegnato a versare nel più breve tempo possibile questi 600 mila euro al Caec - che a quel punto sarebbe costretto in ogni caso a riprendere i lavori -, lo Iacp pare non ne abbia alcuna intenzione e che voglia addirittura avviare un contenzioso.

Nel frattempo i residenti di Treppiedi Nord si lamentano di essere stati lasciati in mezzo a un cantiere aperto, -

con le infiltrazioni negli appartamenti e senza caldaie. Ma al riguardo la versione del Caec è decisamente diversa: "Per quanto riguarda gli alloggi il progetto prevede solo il rifacimento delle facciate, delle pavimentazioni esterne, degli infissi e dell'impiantistica condominiale: lavori che per gran parte abbiamo già fatto. Per quanto riguarda le caldaie, noi eravamo tenuti a fornirne 100 e tante ne abbiamo installate". I tecnici incaricati dal Comune stanno in ogni caso predisponendo una perizia di variante che ridurrà ulteriormente le previsioni di intervento, anche per far fronte all'eventuale mancanza dei fondi Iacp.

C. B.



LAVORI FERMI A MODICA

I NODI DELLA POLITICA

IL PREMIER: PER OCCUPAZIONE E PATTO DI STABILITÀ AVREMO LE IDEE CHIARE A METÀ MARZO NELL'INCONTRO CON LA MERKEL

Gli industriali: pronti a sacrifici, ma giù le tasse

» Squinzi a Renzi: «Rinunciamo a tutti i trasferimenti dallo Stato purché il ricavato sia destinato a tagliare il costo del lavoro»

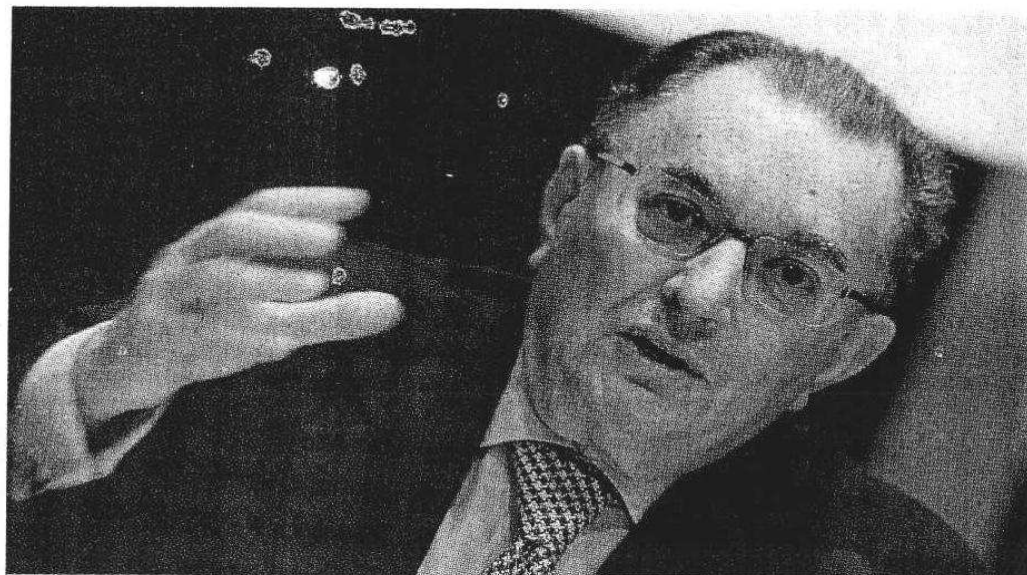
Il sottosegretario Graziano Delrio ha ribadito: «Con Renzi si cambia metodo, concentrando le risorse e preferendo pochi interventi, ma di grande impatto». Presto il piano dei tagli alla spesa pubblica.

ROMA

●●● Il governo va a caccia di fondi per realizzare il programma. Soprattutto per tagliare il costo del lavoro. Intanto il premier Matteo Renzi annuncia che il piano per l'occupazione «Jobs Act» sarà pronto per l'incontro con Angela Merkel del 17 marzo. Mentre il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, avverte: «Renzi ha captato i problemi, ora vogliamo i fatti» e promette che le imprese rinunceranno anche agli incentivi purché si abbassi il costo del lavoro.

La caccia alle risorse

«Se riduciamo l'Irap, che vale oltre 30 miliardi, di una decina di miliardi le aziende hanno subito una riduzione di un terzo». Ha detto ieri Renzi che poi ha aggiunto: «Viceversa se segniamo la strada della riduzione fiscale di 10 miliardi sull'Irpef è evidente che i lavoratori si trovano in tasca solo qualche ventina di euro». Il premier ha aggiunto che «c'è una terza via, quella degli oneri sociali». E ha dettato i tempi: «Non abbiamo deciso, ma entro un mese diremo come prenderemo i soldi per la riduzione a due cifre del cuneo fiscale». Mentre il sottosegretario Graziano Delrio ha ribadito: «Con Renzi si cambia metodo, concentrando le ri-



Il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi FOTO ANSA

sorse e preferendo pochi interventi, ma di grande impatto». E da Palazzo Chigi annunciano che il piano sulla spending review è atteso nei prossimi giorni.

Rendite finanziarie

Renzi ha ammesso che «un aumento della tassazione sulle rendite finanziarie per abbassare il costo del lavoro è all'ordine del giorno». E ha confermato che «c'è spazio per aumentare la tassazione delle rendite

finanziarie, non dico sui Bot ma sulle rendite pure, questo - ha sottolineato Renzi - per abbassare il costo del lavoro. Abbiamo una tassazione sulle rendite finanziarie tra le più basse in Europa. L'ipotesi emersa dalle parole di Delrio era sui 100mila che non cambiano se si pagano 15 invece di 10 euro di tasse, ma io dico di attendere la riforma complessiva del sistema del fiscale». E Delrio ha precisato che «nessuno ha mai detto che tasseremo i Bot».

Lavoro e impegni Ue

Parlando agli imprenditori, ieri Renzi ha annunciato che «il 17 marzo andremo al bilaterale con la Merkel con le idee chiare sul piano del lavoro e col jobs act pronto». E ha ipotizzato una riduzione «modulabile» del cuneo fiscale e un «censimento» che permetta di capire quanto è possibile sfiorare dal patto di stabilità, che il governo modificherà rispettando i vincoli. E ieri è arrivato anche il plauso dalla Commissione Ue: «Sentiamo ambizione per l'Europa e per l'Italia in Europa».

Squinzi: ora i fatti

Il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi si è riservato il giudizio su Renzi, ma ha avvertito il premier: «Ha captato i problemi su cui dobbiamo intervenire ma ora aspettiamo che mantenga le promesse». Squinzi è netto: «Servono misure per la crescita o saremo condannati a strisciare». Poi ha promesso che «le imprese sono pronte a rinunciare a tutti i trasferimenti purché il ricavato vada a incidere sul costo del lavoro e in particolare sul cuneo fiscale».

Debiti della Pa

Sul ricorso alla Cassa Depositi e Prestiti, Renzi ha ribadito: «Ci può aiutare a fare quello che ha fatto la Spagna, per circa 60 miliardi di euro, con un effetto benefico immediato. In 15 giorni permetterà di sbloccare i 60 miliardi che sono bloccati per i debiti della Pubblica Amministrazione». L'idea di Renzi è quella di tirare dritto, senza troppo concedere alle mediazioni.

Contestazioni a Treviso

La prima uscita da premier per Renzi è stata in una scuola multietnica alla periferia di Treviso: «Parto dalla scuola perché l'Italia diventa grande solo se investe nella scuola». Renzi è stato contestato da un gruppo di persone che hanno gridato «Buffone» e hanno lanciato alcune arance.

I NODI DEL GOVERNO

SLITTA IL SISTEMA DI TRACCIABILITÀ DEI RIFIUTI. STRETTA SULLE REGIONI PER GLI ACCREDITAMENTI SANITARI PROVVISORI

Il blocco degli sfratti prorogato al 31 dicembre

Commercianti e professionisti avranno tempo fino al 30 giugno prima di essere obbligati ad accettare il bancomat

Il decreto Milleproroghe prevede anche la proroga a tutto il 2014 il termine per le norme contro l'esercizio abusivo del servizio taxi e del servizio di noleggio con conducente abusivo.

Michele Esposito
ROMA

●●● A poche ore dalla sua scadenza l'Aula del Senato ha approvato in via definitiva - e in terza lettura - il decreto milleproroghe, mantenendo quindi le modifiche apportate dalla Camera. Dal blocco per gli sfratti per chi è in difficoltà all'istituzione di stabilimenti ad hoc per la mozzarella di bufala fino allo slittamento dell'operatività del sistema di tracciabilità dei rifiuti, ecco i punti principali del provvedimento.

Sfratti

La proroga del blocco degli sfratti per fine locazione sarà fino al 31 dicembre 2014, e non più solo fino al 30 giugno, e resta indirizzata alle c.d. fasce deboli per immobili situati nei capoluoghi di provincia, nei comuni limi-

trofi superiori ai 10mila abitanti o in quelli ad «alta intensità abitativa».

Bancomat

Commercianti e professionisti avranno tempo fino al 30 giugno prima di essere obbligati ad accettare Bancomat.

Rinnovabili

Rinvio di un anno per l'adeguamento ai nuovi parametri di utilizzo di fonti rinnovabili in caso di edifici nuovi o che devono subire ristrutturazioni. Niente più proroghe, fino a fine 2014 e a fine 2015, per il ricorso alle fonti rinnovabili nella realizzazione di edifici o in ristrutturazioni rilevanti.

Mozzarella

I produttori da luglio dovranno avere a disposizione stabilimenti ad hoc per la produzione di mozzarella di bufala campana.

Lavoratori in cig

Anche per il 2014 chi è in cassa integrazione potrà svolgere lavori occasionali, fermo restando il tetto di 3 mi-



Il blocco degli sfratti è stato prorogato al 31 dicembre

la euro all'anno.

ti pubblici.

Appalti pubblici

Rinvio al primo luglio dell'obbligo di utilizzare solo la banca dati nazionale per tutto ciò che riguarda i contrat-

Taxi

Prorogato a tutto il 2014 il termine per le norme contro l'esercizio abusivo del servizio taxi e del servizio di no-

leggio con conducente abusivo.

Sisma Irpinia

Dopo 34 anni dal terremoto dell'Irpinia, non ci sarà più il commissario ad acta per la ricostruzione. Allo stesso modo viene anche soppresso il commissario ai rifiuti di Palermo.

Rifiuti

L'operatività del sistema di tracciabilità dei rifiuti (Sistri), per i produttori iniziali di rifiuti pericolosi, per i Comuni e le imprese di trasporto dei rifiuti urbani del territorio della Campania, viene prorogata al 31 dicembre 2014.

Piccoli Comuni

Slitta al 30 giugno l'obbligo per i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti dell'utilizzo della centrale unica di committenza.

Accrediti sanità

Le Regioni dovranno far cessare dal 31 ottobre gli accreditamenti provvisori di strutture sanitarie.

Dirigenti Aifa

Soppressa la proroga dei contratti di dirigenti presso l'Agenzia Italiana del Farmaco.

Emilia-Romagna

Allungamento di un anno per la restituzione dei finanziamenti contrattati con le banche per il pagamento di tasse e contributi per le popolazioni colpite dal sisma. La proroga riguarda solo la quota capitale.

Incendi

I piccoli alberghi hanno tempo fino a fine anno per adeguarsi alle norme antincendio.

Bagnini e funivie

Proroga al 30 giugno per le nuove regole per i corsi di formazione ai bagnini. I proprietari delle funivie spuntano invece uno slittamento di un anno prima di essere costretti a ammodernare gli impianti.

Carta acquisti

Viene soppressa la proroga, inizialmente prevista dal Senato e poi abrogata dalla Camera, del programma Carta Acquisti.

IN PREFETTURA

Edilizia in crisi Protesta della Filca-Cisl

●●● Sit in oggi a partire dalle 10, davanti la Prefettura della Filca-Cisl. L'organizzazione di categoria intende manifestare il malessere crescente del settore edile che paga, in questo momento, anche il mancato avvio dei lavori di completamento dei lotti della Siracusa-Gela e della Ragusa-Catania. «Ritardi eccessivi nell'assegnazione definitiva dei lavori - dichiara il segretario generale della Filca Ragusa Siracusa, Paolo Gallo -. La contrazione della forza lavoro, che sfiora il 20 per cento in meno rispetto all'anno precedente, e la chiusura delle aziende, rappresentano un allarme sociale che deve essere arginato. Chiediamo, innanzitutto, la velocizzazione dell'iter per l'avvio dei lotti 6, 7 e 8 della Rosolini-Modica».

Sempre la Cisl, ma domani alle 9.30 alla sala Avis promuove un attivo territoriale sul tema «Partecipare per rappresentare e tutelare il lavoro». Ai lavori, convocati dal segretario generale della Ust, Paolo Sanzaro, ed estesi a tutti i rappresentanti sindacali unitari, aziendali e attivisti delle due province, sarà presente il segretario generale della Ust Cisl Sicilia, Maurizio Bernava. In discussione i temi della vertenzialità territoriale, siciliana ed il Testo Unico sulla Rappresentanza siglato lo scorso 10 gennaio da Cgil, Cisl e Uil. (*GN*)

ASSESSORATO ALLA FAMIGLIA. Due milioni per Pozzallo, Chiaramonte e Giarratana

Asili nido, dalla Regione arrivano soldi per tre comuni della Provincia

●●● L'assessorato regionale alla Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro ha stanziato, attraverso decreto, oltre due milioni di euro per i comuni di Giarratana, Pozzallo e Chiaramonte Gulfi all'interno del programma straordinario finalizzato all'ampliamento del servizio asili nido e micro asili comunali. Le somme serviranno per sostenere le spese per l'avvio e la prosecuzione del servizio asili nido. Nello specifico il Comune di Giarratana ha ottenuto un finanziamento pari a 61.200 come contributo afferente alla spesa tecnica per l'ampliamento dei posti all'interno del nido e 285.000 come contributo alle spese di gestione per le attività del progetto educativo presentato dal comune. Una somma pari a 361.744,07 euro è stata data al comune di Chiaramonte Gulfi come contributo per la creazione del progetto tecnico e 261.000 come contributo alle spese di gestione per le attività del progetto educativo presentato dal comune. Somme pari a 597.482 euro più

**Orazio Ragusa**

450.000 al Comune di Pozzallo per le stesse finalità operative. La questione è attenzionata dal deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa, che dichiara: «Queste somme serviranno ad incrementare gli attuali asili nido offrendo un aumento in termini di posti disponibili e di servizi. Il Comune di Giarratana avrà un incremento di 38

posti, quello di Chiaramonte Gulfi si accrescerà di 20 unità per bimbi dai 0 ai 3 anni e migliorerà la struttura esistente; il comune di Pozzallo potrà incrementare di ben 60 posti. Queste somme, oltre a dare la possibilità a più famiglie di usufruire di un importante servizio, permetteranno ai tre comuni di migliorare il servizio, di fare più ore favorendo la creazione di una fascia di attività pomeridiana che sarà di grande aiuto ai nuclei familiari che a lungo ne hanno fatto richiesta. I bambini in età 0-3 anni richiedono un atteggiamento di cura, di accudimento e di introduzione alla vita che sollecitano una grande attenzione. La qualità dei progetti - dice Ragusa - finanziati con la relativa organizzazione degli spazi, la scelta del materiale di gioco e l'individuazione di personale qualificato sono delle priorità importanti per chi ha dimostrato da sempre di avere a cuore il bene e la tutela della famiglia che passa anche attraverso l'accoglienza del bambino». (G.N.)

PALERMO Allarme delle Associazioni **Non saranno utilizzati i 10 miliardi di euro dei fondi europei?**

PALERMO. «La nuova programmazione europea per la Sicilia vale qualcosa come 10 miliardi di euro. Un treno impossibile da perdere e una partita che dobbiamo giocare fino in fondo ma della quale ancora nessuno parla. Un paradosso, soprattutto dopo l'ingloriosa vicenda dell'impugnativa della finanziaria da parte del commissario dello Stato che ha reso ancora più catastrofica la situazione delle imprese siciliane».

Lo affermano in una nota le associazioni di categoria che aderiscono al "Tavolo per lo sviluppo e la crescita": Agci, Casartigiani, Clai, Cna, Coldiretti, Confagricoltura, Cia, Confapi, Confartigianato, Confcooperative, Confesercenti, Confindustria e Legacoop.

Già da tempo le imprese hanno chiesto al Governo di iniziare un percorso condiviso in vista della nuova programmazione a valere sui fondi strutturali 2014-2020, ma al momento tutto è fermo. «La nuova programmazione – osservano le associazioni – ha previsto delle sfide precise, ha individuato delle iniziative prioritarie su macro-tematiche come crescita sostenibile, crescita intelligente e crescita sociale. È spontaneo chiedersi a che punto siano gli accordi col partenariato socio-economico considerato il breve termine alla scadenza della presentazione ufficiale dei documenti programmatici. Il silenzio assoluto e l'assenza totale di tavoli di confronto su temi



così importanti ci fa riflettere su quale debba essere la differenza rispetto al passato». Per i componenti del Tavolo «continuiamo ad assistere ad una inammissibile sottovalutazione da parte dell'Esecutivo delle opportunità offerte dall'Europa, ad una continua rotazione degli incarichi dei dirigenti generali, a riunioni sommarie prive di un'adeguata informativa sullo stato dell'arte e sulle tabelle delle somme impegnate e spese. Insomma, non intravediamo alcuna inversione di rotta». «Facciamo un appello al Governo e a tutte le forze politiche – conclude la nota – affinché si intervenga celermente e seriamente, nella programmazione dei fondi europei. È quanto abbiamo già chiesto con una nota di qualche settimana fa, rimasta disattesa. Non possiamo più accettare dichiarazioni sciatte e approssimative di chi promette e non mantiene, solo una politica seria sull'utilizzo dei fondi strutturali può promuovere interventi di reale rilancio». ✦

I dati del rapporto Uil dia fine 2013 e inizio del nuovo anno confermano l'andamento altalenante dell'economia provinciale

Cassa integrazione in calo ma la ripresa non c'è

A gennaio autorizzate 95 mila ore (-68%). Scendono pure gli ammortizzatori in deroga

Davide Allocca

Dalla crisi alla recessione "cronica". Con picchi negativi di un ribasso senza precedenti, che rischia di complicare ulteriormente gli eventuali progetti di sviluppo e rilancio. E' questo l'elemento più preoccupante emerso dalla disamina del doppio rapporto Uil sulle ore di cassa integrazione complessivamente autorizzate nella nostra provincia, quello relativo all'ultimo mese dello scorso anno e quello dell'inizio del 2014.

Dall'ultimo documento del 2013, il dodicesimo, al primo del nuovo anno, si "consuma" così un'altalena numerica già registrata durante i dodici mesi precedenti, che appare rappresentativa di una "spirale" senza quei sussulti positivi capaci di autorizzare qualche ottimismo per l'anno appena iniziato.

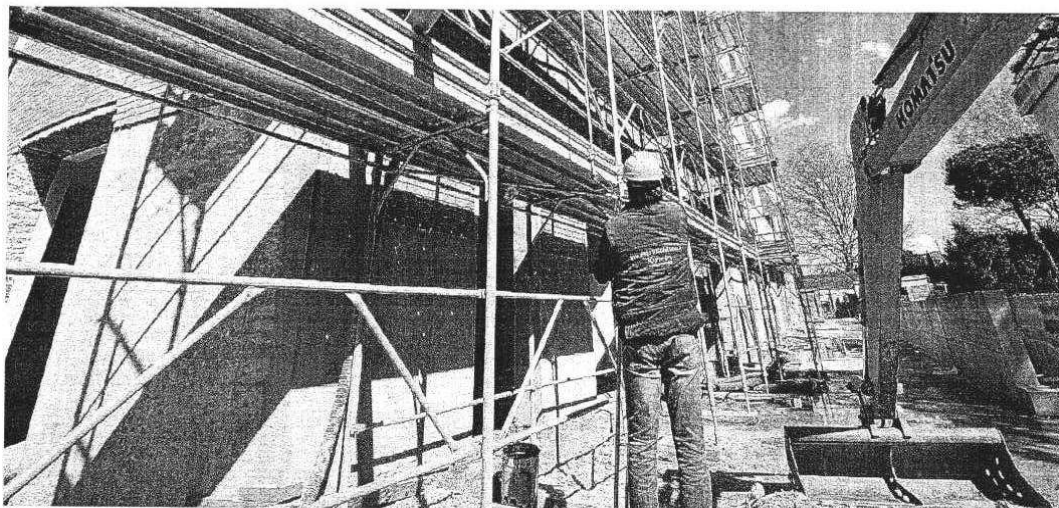
Le prime "ombre" si addensano, infatti, già nell'analisi del mese di gennaio. Sono 95 mila le ore complessivamente autorizzate nel territorio ibleo, con un calo del 68 per cento rispetto a dicembre dello scorso anno (chiuso con quasi 300 mila ore autorizzate), il più consistente tra le province siciliane dopo Caltanissetta. Un dato che, di per sé, appare

positivo: il ricorso alla cassa integrazione ordinaria, vede infatti un calo drastico dell'89 per cento rispetto all'ultimo mese dell'anno, passando da 107 mila ad 11 mila ore autorizzate.

Stesso discorso anche per la cassa integrazione straordinaria, che scende da 54 a 12 mila ore, con una contrazione del 78 per cento; e seppur in maniera più contenuta, si registra una contrazione anche per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali in deroga passati da 134 mila ore autorizzate a dicembre 2013 a 71 mila di gennaio. Anche il raffronto con lo stesso periodo dello scorso anno, vede una riduzione del 14 per cento, in virtù delle quasi sedicimila ore di cassa integrazione complessivamente autorizzate in meno rispetto allo stesso periodo del nuovo anno.

In realtà, anche in questo caso, l'analisi dettagliata mostra più ombre che luci: se da un lato, infatti, gli ammortizzatori sociali in deroga "scendono" di quasi il 30 per cento, da 101 a 71 mila ore complessive, la cassa integrazione ordinaria aumenta di quasi il 20 per cento e quella straordinaria, che a gennaio 2013 era a quota zero, sale a 12 mila ore complessivamente autorizzate.

Al di là del dato contin-



Non riparte la macchina economica della nostra provincia: cassa integrazione e ammortizzatori sociali in deroga sempre protagonisti

gente, a destare le principali preoccupazioni, è l'analisi complessiva relativa allo scorso anno rispetto al 2012, che "certifica" la "spirale recessiva" sopracitata in cui sembra ormai definitivamente caduta l'economia iblea. Dagli 1,2 milioni di ore complessivamente autorizzate nel 2012, si passa infatti agli 1,5 milioni dello scorso anno. Un aumento complessivo del 16 per cento rispetto allo stesso periodo del 2012, con oltre duecentomila ore

in più suddivise equamente tra cassa integrazione straordinaria ed in deroga a fronte degli ammortizzatori sociali "ordinari", rimasti praticamente invariati.

Per quanto riguarda la cassa integrazione in deroga, l'incremento del 22 per cento rispetto al 2012 fa schizzare il territorio ibleo al decimo posto tra le province italiane. E l'aumento del 156 per cento registrato per quanto riguarda la cassa integrazione straordinaria è addirittura il

terzo in Italia, dopo Cuneo ed Agrigento.

Da segnalare per quanto riguarda il mese di dicembre 2013, anche l'incremento del 53 per cento complessivo, quasi centomila ore autorizzate in più, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, particolarmente concentrato, anche in quest'ultimo caso, proprio sulla cassa integrazione straordinaria.

Nel raffronto tra i mesi di novembre e dicembre dello scorso anno, addirittura, l'in-

cremento in termini assoluti supera le duecentomila ore, da novanta a poco meno di trecentomila ore complessive. In termini percentuali, l'incremento di oltre il duecento per cento è il sesto tra le province italiane.

Anche quest'ultima analisi, sembra testimoniare, con tutta evidenza, un'economia iblea quasi alla "canna del gas", con le conseguenti difficoltà nel programmare un rilancio, al momento, molto difficile da immaginare. ◀